

BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATTI e presso la *Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea e spazio corrispondente. Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

S'approssima il giorno in cui gli elettori della nostra città saranno chiamati all'urna per la nomina di sei consiglieri, dei quali quattro sorteggiati e due defunti. Noi non istarremo qui a ripetere quali siano i criteri che debbono presiedere alla scelta, perché più dei nostri consigli vale a determinarli il buon senso degli elettori —

Questo diremo però, che le elezioni amministrative rivestono, a nostro avviso, una eccezionale importanza di fronte alla agitazione reazionaria ed allo splendido esempio di compattezza e di virilità dato dalle principali città italiane per infliggere una meritata lezione a chi tenta, mascherandosi o no, di impossessarsi delle pubbliche amministrazioni a danno delle nostre istituzioni —

Roma, Genova, Torino e una quantità di città italiane, auspice il Governo del quale la parte il nostro concittadino Senatore Saracco, hanno affermato solennemente che è tempo di finirla con le transazioni ignobili e dannose — Il partito liberale ha vinto dappertutto, ed ha scacciato le nottole dall'aule dei consiglieri —

Nella nostra città si tenta invece di aumentare il bel numero — e quelle che già vi sono insediate fanno sforzi ammirevoli per raggiungere lo scopo, calcolando, come per solito, sulle relazioni personali, sugli interessi professionali, sulla timidezza dei molti e sul lavoro diligente ed occulto, per riuscire.

Non non disperiamo tuttavia della riuscita, perché sono molti ancora gli elettori i quali comprendono che la riuscita di certi nomi che sono raccomandati da talune delle nostre autorità amministrative, sarebbe uno scacco per la maggioranza liberale della nostra città. Ad ogni modo vedremo alla prova tutti coloro che la questione di principio hanno sulla bocca ad ogni momento, e che delle vittorie delle altre città si sono altamente rallegrati. Sarà il risultato di queste elezioni ad ogni modo una

buona norma per le non lontane elezioni generali che ci porrà in grado di discernere il loglio dal grano.

LETTERA APERTA all'Assessore della Pulizia Urbana

I sottoscritti, ammiratori del viale Savona, dovuto all'ardimento degli antichi Decurioni di città che lo impiantarono sul principio del corrente secolo, si permettono indirizzare alla S. V. la presente, per quegli effetti che di ragione, come dicono i curiali.

I forestieri, che nella stagione dei bagni sono fra gli appassionati frequentatori di questa incomparabile passeggiata, rappresentante un cospicuo valore, restano meravigliati nel vedere e sapere che essa non viene sufficientemente curata ed apprezzata — al che si potrebbe aggiungere, che oltre di non tenere in nessun conto le lagnanze e gli appunti dei cittadini e della stampa, quasi quasi si giuoca di capriccio facendo precisamente il contrario.

A parte l'errore in cui incorse la Giunta nel permettere la costruzione del muro di cinta, che toglie la vista delle colline che si rispecchiano nella Bormida, e l'indecente uso al quale si fa servire il viale con un percorso di un chilometro circa, ha sei sedili senza appoggio con due quasi inservibili, il fossato si ripulisce ad ogni morte di vescovo, al di là dello stradale, vicino ad una casetta rurale si scorgono dei mucchi di concime che tramandano cattive esalazioni, in contravvenzione alla distanza prescritta dal regolamento di igiene, ed a coronamento dell'opera, essendosi cosparsa il viale di ghiaia piuttosto grossa, le signore hanno disertato per non rompersi i piedi —

Frequentemente poi si assaltano le piante, rompendo dei robusti tralci — i monelli vi si arrampicano, devastando le nidiate dell'altale famiglia, e nel tempo della caccia, gli esordienti vengono a farvi le loro prime armi, e tutto ciò impunemente.

I sottoscritti ben sapendo, che il più caro e vivo desiderio della S. V. è quello di poter incontrare l'approvazione degli amministratori, nutrono fiducia, che volentieri impartirà le necessarie disposizioni, perchè abbiano a cessare i lamentati abusi ed inconvenienti.

Con distinta stima
Di Lei devotissimi
(Seguono le firme).

BIBLIOGRAFIA

« Peccato confessato mezzo perdonato », ond'io, sicuro d'ottenere il mio perdono confesserò, senza arrossire che, non ostante tutto il gran rumore fatto intorno al nome del Lombroso, non m'ero proprio mai curato di leggere alcuno dei suoi scritti. Nell'astenermi da una simile lettura io, forse, obbediva, inconsciamente, al timore di trovare in me stesso qualche affinità cogli infiniti mattoidi della cui classificazione, sentivo dirsi, l'illustre professore impingua, le sue pagine. Comunque, oggi sono io pure entrato in grazia del Signore, mercè l'intervento irresistibile di una avvenente signora dalla venusta giunonica, la quale, volle gentilmente, e contro ogni mio merito, farmi dono del « Genio di Nazareth » pel quale sentivo una misteriosa propensione, lontano, le mille miglia dal pensarmi che quel libro, dal titolo così attraente, sarebbe pieno zeppo del nome e delle dottrine dell'eminente psichiatra, al cui ingegno il secol nostro, già così fecondo di trovati, andrà debitore d'un altro glorioso progresso.

Il signor Vittorio Valletti, l'autore del « Genio di Nazareth », è uno spirito forte, ricco di studi e punto disposto a sottoscrivere a tutte le teorie del Lombroso, donde il bisogno per me, desideroso di giudicare da che lato pendesse il piatto della bilancia, di leggere « l'uomo delinquente, Genio e follia ecc. ». Figuratevi s'ho dovuto spigrire qualche mio ronzano, peggior di quello del frateacchio cantato da Messer Ludovico!

Voi, naturalmente, vi aspettate di sentire qualcosa il frutto della mia lettura, ma qui la previsione vi fa cilecca, avvegnachè io non mi sento l'ardire di campare là un giudizio fra due così formidabili avversari che, se non sono armati della terribile clava d'Alcide, nè tampoco del meno classico *foe d'frasso* del compianto Don Margotto, brandiscono tuttavia armi tali da mettere i bordoni della paura anche addosso ad un Baiardo moderno.

A compensarvi di questa inaspettata conclusione e per non lasciarvi affatto a bocca asciutta, vi dirò che il signor Valletti, dopo aver sbarteggiato acconciosamente le teorie lombrosine, mostrando il massimo rispetto pel loro autore, vorrebbe, ma poi non osa, chiedere donde avvenga che, fra la lunga schiera dei suoi celebri mattoidi non abbia pur compreso il nome di Gesù Nazareno. Mettere a tu per tu l'Uomo Dio cogli scervellati di carne e d'ossa come Maometto e Socrate era affare troppo compromettente, ed atto ad attirare sul capo dell'autore tale una bufera, da cacciare dal capo il ruzzo di studiare i bernocchi altrui, e il Lombroso *pas si bête*. E che l'argomento scotti lo dimostra lo stesso autore del Genio di Nazareth, dacchè egli mostra